



L'entrata dell'Ospedale Santa Maria del Carmine

Rovereto. Ma c'è la denuncia dei sindacati Apss: «Nessun malore per caldo in ospedale»

ROVERETO. «Non risultano segnalazioni di malori occorsi a personale interno o della ditta appaltatrice a causa del caldo nei locali dedicati alle cucine dell'ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto». Lo riporta l'azienda sanitaria di Trento (Apss) in una nota, precisando come la situazione nei locali cucina sia "conosciuta e monitorata". «Apss registra alcune difficoltà di gestione dei rapporti tra il nostro personale di cucina e il personale della ditta appaltatrice e su tale fronte sta attentamente monitorando la

situazione», si legge nella nota. È solo di ieri la denuncia dei sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, che hanno descritto le cucine dell'ospedale come un ambiente di lavoro dove il caldo è esagerato. «Nelle scorse settimane due operatrici sono state vittime di malori, eppure nonostante questi fatti e le ripetute denunce sia ad Uopsal sia alla direzione sanitaria, nulla è cambiato».

Ma per Apss questi malori non sarebbero mai esistiti. Le richieste dei sindacati, quindi, per ora devono attendere.

Caldo e malori in mensa a Rovereto. L'Apss: «Situazione monitorata»

Sit-in di operatrici e sindacalisti di fronte all'ospedale. L'Azienda: «Attuate contromisure»

Lorenzo Pastuglia

Rovereto «Qui in cucina si soffoca. Sopra la lavastoviglie non c'è la cappa di aspirazione, quindi puntualmente lavoriamo tra i 41 e i 45 gradi. La scorsa estate per lo meno potevamo aprire le tre finestre che ci sono in stanza, lasciando abbassate le zanzariere, quest'anno non possiamo farlo per decisione del nostro capocuoco, che non ci vuole nemmeno lasciare le chiavi. Non vogliamo essere considerate persone di Serie B, come qualcuno qui dentro vuole farci sentire».

Rosella Azzolini, Antonella Zinetti, Patrizia Pifferati, Andrea Silea e Adriana Ivanova sono cinque delle 30 operatrici addette alla mensa dell'ospedale di Rovereto. Sono arrivate insieme ad altre colleghe in piazzale Santa Maria ieri alle 10, prima di iniziare il turno un'ora dopo, ribadendo per l'ennesima volta una condizione di lavoro al limite. «La cappa di aspirazione funziona male, non è collegata al filtro e così si crea vapore – dicono in coro – Ne mancherebbe persino un'altra. E nel giro di due estati sono stati sofferti tre malori da alcune nostre colleghe».

Insieme a loro, sventolando la bandiera dei rispettivi sindacati, erano presenti Gabriele Goller (della Fisascat Cisl), Luigi Bozzato (della Filcams Cgil) e Alessia Tedeschi (della **Uiltucs Uil**).

«A luglio 2022 una lavoratrice ha avuto un mancamento per il tanto caldo, dovendosi appoggiare a un tavolo per non cadere a terra – dice Bozzato – Poi qualche mese dopo, a settembre, un'altra dipendente ha avuto uno svenimento. Fatto che si è ripetuto con una terza lavoratrice tre settimane fa. Tutte e tre hanno tra 30-35 anni. Siamo come un anno fa».

Una situazione al limite per la quale i sindacati hanno voluto subito vederci chiaro: chiedendo un incontro urgente alla direzione dell'ospedale di Rovereto, inviando una prima Pec il 10 luglio 2022, poi altre due tra il 10 e il 13 luglio scorsi. Nella mail sono stati inclusi anche l'Uopsal, la Prefettura e la «Dusmann», ovvero la società bergamasca che dall'estate scorsa gestisce l'appalto delle cucine all'ospedale di Santa Maria del Carmine.

Nel tardo pomeriggio di ieri, l'Apss ha risposto con una nota: «La situazione è conosciuta e monitorata, ma non risultano segnalazioni di malori occorsi al personale interno dalla ditta appaltatrice a causa del caldo nelle cucine – si legge – Nel corso degli anni sono state attuate una serie di misure, tra cui l'installazione di impianti di trattamento aria e aspirazione, per mettere a disposizione dei lavoratori il miglior ambiente di lavoro possibile. I locali hanno un impianto di raffrescamento dal 2015, perfettamente funzionante, che permette di mantenere temperatura e umidità media giornaliera nei limiti consentiti».

Nei prossimi giorni «verranno effettuate nuove misurazioni per tenere costantemente monitorato il microclima dei locali – si conclude – Sulla possibilità

di aprire le finestre delle cucine, oltre a permettere l'entrata di insetti che potrebbero contaminare il cibo, è da rilevare che le misurazioni hanno evidenziato temperature interne inferiori a quelle esterne mettendo in evidenza la poca efficacia dell'apertura delle finestre che in caso di elevate temperature esterne e contestuale attività di cottura potrebbe vanificare l'apporto dell'impianto di ventilazione interno. In ogni caso sono in fase di consegna nuove zanzariere che sostituiranno quelle usurate. Apss registra alcune difficoltà di gestione dei rapporti tra il nostro personale di cucina e il personale della ditta appaltatrice e su tale fronte sta attentamente monitorando la situazione».

6 | TRENTO E PROVINCIA

Venerdì 2

Caldo e malori in mensa a Rovereto L'Apss: «Situazione monitorata»

Sit-in di operatrici e sindacalisti di fronte all'ospedale. L'Azienda: «Attuate contromisure»

ROVERETO «Qui in cucina si soffoca. Sopra la lavastoviglie non c'è la cappa di aspirazione, quindi puntualmente lavoriamo tra i 41 e i 45 gradi. La scorsa estate per lo meno potevamo aprire le tre finestre che ci sono in stanza, lasciando abbassare le zanzariere, quest'anno non possiamo farlo per decisione del nostro capocuoco, che non ci vuole nemmeno lasciare le chiavi. Non vogliamo essere considerate persone di Serie B, come qualcuno qui dentro vuole farci sentire».

Rosella Azzolini, Antonella Zinetti, Patrizia Pifferati, Andrea Silea e Adriana Ivanova sono cinque delle 30 operatrici addette alla mensa dell'ospedale di Rovereto. Sono arrivate insieme ad altre colleghe in piazzale Santa Maria ieri alle 10, prima di iniziare il turno un'ora dopo, ribadendo per l'ennesima volta una condizione di lavoro al limite. «La cappa di aspirazione funziona male, non è collegata al filtro e così si crea vapore — dicono in coro — Ne mancherebbe persino un'altra. E nel giro di due estati sono stati sofferti tre malori da alcune nostre colleghe».

Insieme a loro, sventolando la bandiera dei rispettivi sindacati, erano presenti Gabriele Goller (della Fisascat Cisl),



La replica
«I locali hanno un impianto di raffrescamento dal 2015, ed è funzionante. In arrivo nuove zanzariere»

Luigi Bozzato (della Filcams Cgil) e Alessia Tedeschi (della Uilucis Uil).

«A luglio 2022 una lavoratrice ha avuto un mancamento per il tanto caldo, dovendosi appoggiare a un tavolo per non cadere a terra — dice Bozzato — Poi qualche mese dopo, a settembre, un'altra dipendente ha avuto uno svenimento. Fatto che si è ripetuto con una terza lavoratrice tre settimane fa. Tutte e tre hanno tra 30-35 anni. Siamo come un anno fa».

Una situazione al limite per la quale i sindacati hanno voluto subito vederci chiaro: chiedendo un incontro urgente alla direzione dell'ospedale di Rovereto, inviando una pri-

sposizione dei lavoratori il miglior ambiente di lavoro possibile. I locali hanno un impianto di raffrescamento dal 2015, perfettamente funzionante, che permette di mantenere temperatura e umidità media giornaliera nei limiti consentiti».

Nei prossimi giorni «verranno effettuate nuove misurazioni per tenere costantemente monitorato il microclima dei locali — si conclude — Sulla possibilità di aprire le finestre delle cucine, oltre a permettere l'entrata di insetti che potrebbero contaminare il cibo, è da rilevare che le misurazioni hanno evidenziato temperature interne inferiori a quelle esterne mettendo in evidenza la poca efficacia dell'apertura delle finestre che in caso di elevate temperature esterne e contestuale attività di cottura potrebbe vanificare l'apporto dell'impianto di ventilazione interno. In ogni caso sono in fase di consegna nuove zanzariere che sostituiranno quelle usurate. Apss registra alcune difficoltà di gestione dei rapporti tra il nostro personale di cucina e il personale della ditta appaltatrice e su tale fronte sta attentamente monitorando la situazione».

Nel tardo pomeriggio di ieri, l'Apss ha risposto con una nota: «La situazione è conosciuta e monitorata, ma non risultano segnalazioni di malori occorsi al personale interno dalla ditta appaltatrice a causa del caldo nelle cucine — si legge — Nel corso degli anni sono state attuate una serie di misure, tra cui l'installazione di impianti di trattamento aria e aspirazione, per mettere a di-

La vicenda

● A luglio 2022 un'operatrice della mensa dell'ospedale di Rovereto ha avuto un malore, a settembre una seconda è svenuta

● Tre settimane fa un altro svenimento, di una terza lavoratrice

● Ieri si è tenuto un nuovo sit-in insieme ai sindacati per denunciare le condizioni di lavoro al limite. In tarda serata è poi arrivata la risposta dell'Apss in una nota con alcune precisazioni sul tema

Lorenzo Pastuglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FARMACIE DI TURNO

È di turno oggi la farmacia Comunale 1, via Paoli, 19 (tel. 0464 432060); a Mori presta servizio la farmacia Mori Vecchio in via Capitanìa, 7 (tel. 0464 665979); sull'altipiano è di turno la Taddei di Folgaria (tel. 0464 721143).

Lavoro e salute Cgil, Cisl e Uil hanno manifestato al fianco delle lavoratrici per chiedere che la struttura sia resa a norma L'Apss: «L'impianto di raffrescamento c'è e le temperature sono nei limiti»

di **Jessica Rigo**
 e **Leonardo Omezzoli**

Un'ora di protesta, un'ora d'aria, fuori da quella mensa che poco dopo le avrebbe viste all'opera per preparare, alle insane temperature prossime ai 40 gradi e oltre, i pasti dei tanti pazienti che sono in degenza all'interno dell'ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto. Sono le lavoratrici del comparto cucina del nosocomio roveretano che si sentono giorno dopo giorno soffocare dalla calura. Un'ora d'aria «fresca» in cui gridare a gran voce quanto

La protesta

Le sigle sindacali riunite hanno preso posizione davanti all'Ospedale di Rovereto di Santa Maria del Carmine insieme alle lavoratrici per chiedere che la mensa venga immediatamente sistemata e che vengano ripristinate adeguate condizioni di lavoro considerate proibitive soprattutto durante i periodi estivi



«Ci vietano di aprire le finestre»

La mobilitazione delle addette mensa dell'ospedale costrette a lavorare a 40°C

insopportabile e difficile sia stare nelle vicinanze di fornelli e lavastoviglie che emanano vapore e calore, senza accusare malori. Svenimenti e cali di pressione, per ora senza gravi conseguenze, si stanno intensificando sempre più, soprattutto in estate, già da due anni a questa parte. Hanno distribuito volantini e gridato slogan semplici e chiari «Non si baratta la salute». Al loro fianco, a proteggerle da possibili ripercussioni aziendali, i sindacati uniti, la Filcams Cgil, la Fisascat Cisl e la Uiltucs. Hanno protestato senza intaccare il servizio, senza che la loro legittima rimostranza avesse ripercussioni sulla preparazione di pasti che non sono un servizio accessorio, ma fondamentale per la salute di chi è in cura e abbisogna di un bilanciato apporto nutrizionale e calorico. Tutto questo è però categoricamente smentito dall'Azienda sanitaria che afferma di non avere segnalazioni di malori e che i locali hanno un impianto funzionante attivo dal 2015.

La voce alle dipendenti

Il motivo di questa mobilitazione riguarda le condizioni di lavoro insostenibili e pericolose dalle addette mensa. Condizioni spiegate nel volantino, lasciato su alcune

automobili, intitolato: «Nella cucina dell'ospedale di Rovereto si soffoca». Le addette hanno più volte espresso la loro condizione con annesso lamentele. Come dimostrato dagli episodi di malore avvenuti negli ultimi anni, le difficoltà che affliggono la cucina dell'ospedale sono ancora attuali. L'ambiente di lavoro è soggetto ad umidità e ad elevate temperature (con picchi addirittura superiori ai 40 gradi). Tuttavia, mancano adeguati sistemi di raffreddamento e ventilazione e l'impossibilità di arieggiare il locale peggiora la situazione.

Temperature sopra i 40 gradi

Le delegate sindacali hanno evidenziato il disagio a cui sono costrette ad adattarsi quotidianamente. Isabella Valenti ha sottolineato che: «Il problema principale nella cucina riguarda la temperatura eccessivamente elevata. Ci è vietato aprire le finestre a causa delle zanzariere rotte che non sono state riparate nonostante siano danneggiate da molto tempo. Durante l'orario di pranzo, la temperatura dell'ambiente supera i 40 °C, mentre al mattino si aggira intorno ai 30 °C. Questa situazione è soffocante. Purtroppo, alcune di noi hanno subito malori a causa



L'operatrice Isabella Valenti

dell'elevato calore. Non c'è aria condizionata e anche la cappa di aspirazione funziona male. Con le finestre chiuse e queste condizioni, è davvero difficile lavorare». Nonostante le denunce fatte alla direzione dell'ospedale, alla direzione dell'Azienda Sanitaria, all'Uopsal e al Commissariato di Governo, si legge sul manifestino, non è stato messo in atto alcun cambiamento.

Serve una cucina adeguata

Patrizia Pifferati rincara: «Spero che qualcuno presti attenzione in qualche



La dipendente Patrizia Pifferati

modo. Il nostro desiderio è lavorare in un ambiente sereno, soprattutto per il nostro benessere, in uno spazio sano e adeguato considerando già la fatica del nostro lavoro. Anche se il caldo può essere più sopportabile la sera, resta comunque caldo, vogliamo lavorare in un ambiente che non metta a rischio la nostra salute. Con il cambiamento climatico il clima è diventato sempre più caldo, come possiamo vedere dai picchi di temperatura ad esempio a Palermo». Le lavoratrici non richiedono favoritismi o trattamenti particolari,

ma soltanto condizioni di lavoro rispettabili e adeguate.

«Pronti ad azioni legali»

I sindacati non intendono aspettare troppo tempo ed esigono che i vertici dell'Apss ai quali era stato già chiesto di intervenire sulla struttura, facciano qualcosa. «Se questo non succedesse - spiega Luigi Bozzato della Filcams Cgil - si è pronti a passare per vie legali o dal Commissariato del Governo.

L'Apss smentisce le lavoratrici

L'Apss spiega e punta il dito contro la possibilità che vi siano difficoltà di gestione tra il personale Apss e quello della ditta appaltatrice precisando che: «La situazione inerente il caldo nei locali cucina è conosciuta e attentamente monitorata anche con campionamenti di temperatura. Non ci risultano segnalazioni di malori occorsi al personale interno o della ditta appaltatrice a causa del caldo. I locali hanno un impianto di raffrescamento dal 2015, perfettamente funzionante, che mantiene la temperatura e l'umidità media nei limiti. Nei prossimi giorni verranno effettuate nuove misurazioni e installate nuove zanzariere».